



[5]  
ArcMaz, b. 6, fasc. 291  
Lavinia Mazzucchetti con Stefan Zweig

## Lavinia Mazzucchetti e l'eredità letteraria e morale di Stefan Zweig

Arturo Larcati

Tra gli scrittori moderni più apprezzati da Lavinia Mazzucchetti va annoverato, insieme a Hermann Hesse e Thomas Mann, l'austriaco Stefan Zweig.<sup>1</sup> Per la collana «Narratori Nordici» della casa editrice Sperling & Kupfer, di cui è responsabile, la Mazzucchetti fa tradurre (da Enrico Rocca) la novella *Amok* (1930) e il trittico dei *Tre poeti della propria vita* (1933), lei stessa traduce per Mondadori le biografie di *Fouché* (1930), di *Maria Antonietta* (1933), di *Maria Stuarda* (1935) e di *Erasmus da Rotterdam* (1935). Parallelamente al rapporto di lavoro, tra lo scrittore e la germanista nasce un rapporto di fiducia e di amicizia, che è documentato in un corposo carteggio non ancora pubblicato.<sup>2</sup>

Dopo la tragica morte di Stefan Zweig nel 1942, Lavinia Mazzucchetti si sente investita della carica di custode dell'eredità letteraria e morale dello scrittore austriaco. La vicenda particolarmente lunga e difficile della pubblicazione delle *Opere scelte* di Zweig non è solo un capitolo interessante della storia dell'editoria italiana nel dopoguerra, che vede coinvolte due case editrici come Mondadori e Sperling & Kupfer in conflitto tra loro. Da essa emergono anche il carattere in un certo senso «carismatico» di Lavinia Mazzucchetti, che riesce a mettere d'accordo personalità non facili come i direttori delle rispettive case editrici, e il peso della sua personalità nel panorama culturale milanese del dopoguerra; non da ultimo, la strenua lotta che lei intraprende per far sì che si arrivi alla realizzazione di questo ambizioso progetto rivela l'idealismo che sta dietro al suo lavoro di traduttrice e di mediatrice culturale.

Dopo la guerra Lavinia Mazzucchetti si trova, per molti motivi, in una situazione precaria. Anzitutto deve fronteggiare gravi difficoltà finanziarie dato che ha rifiutato di far valere i suoi diritti per riavere la cattedra all'Università di Milano, preferendo vivere soltanto dei proventi derivanti dalla sua attività di consulente e traduttrice. A ciò si aggiunge il fatto che nel 1953 le viene a mancare il sostegno del marito Waldemar Jollos, per cui è costretta a lasciare la casa a Melide in Ticino e a trasferirsi, per seguire meglio i suoi impegni di lavoro, in un piccolo appartamento a Milano. Per quanto riguarda Stefan Zweig, non ha nuove opere da tradurre, dato che lo scrittore si è suicidato nel 1942. Inoltre, non riesce a far valere i diritti straordinari del tre per cento sulle vendite di Mondadori che Zweig le aveva concesso come segno di stima e riconoscenza.<sup>3</sup> A questi problemi di ordine materiale si somma il fatto che la Mazzucchetti vede messo in discussione il suo ruolo di custode esclusiva dell'eredità letteraria e morale dello scrittore. La nostra ha questa sensazione per esempio quando viene pubblicata un'edizione «pirata» del *Mondo di ieri* nel 1945. Nonostante la casa editrice Mondadori intraprenda un'azione legale contro questa concorrenza sleale e Lavinia Mazzucchetti possa pubblicare la «sua» edizione nel 1946, le resta molto amaro in bocca. Negli anni successivi la nostra continua il suo lavoro di curatrice delle opere di Zweig, che non erano potute uscire a causa della censura, firmando la curatela del *Mondo di ieri* (1946) e di *Incontri e amicizie* (1950).

L'impegno maggiore Lavinia Mazzucchetti lo profonde comunque nella revisione delle traduzioni e nella curatela delle *Opere scelte* di Zweig, che usciranno – in un'edizione bibliofila – solo nel 1961. La realizzazione di questa impresa monumen-

1 Cfr. A. Larcati, *Stefan Zweig*, «Il Mulino», 8, 2014, pp. 991-998.

2 Cfr. A. Larcati, *Il carteggio tra Stefan Zweig e Lavinia Mazzucchetti*, in *Un luogo per spiriti più liberi. Italia, italiani ed esiliati tedeschi*, a cura di A. Schininà e M. Bonifazio, Roma, Artemide, 2014, pp. 27-48.

3 Cfr. le lettere che negli anni cinquanta scrive a Richard Friedenthal che era stato incaricato dagli eredi di Zweig di gestire il suo lascito (le lettere sono conservate presso il Literaturarchiv di Salisburgo).

«... non si tratterebbe di tutta l'opera di Stefan Zweig,  
ma di una scelta che potrebbe fare la signora Mazzucchetti.»



ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Segreteria Editoriale

di viale della Spina

12 marzo 1958

Appunto per il Dott. ENZO ORLANDI

STEFAN ZWEIG

Vittorini riferisce che De Micheli è dispostissimo a mettere in atto il vecchio contratto di coedizione, ed anzi lo farebbe con grande piacere.

Non è per il momento disposto ad altre concessioni.

Naturalmente, non si tratterebbe di tutta l'opera di Stefan Zweig, ma di una scelta che potrebbe fare la signora Mazzucchetti. (un piano di volume).

Vittorini riferisce che la Mazzucchetti si riserva di dare un giudizio, ed anzi non vuole esprimere più di quanto abbia detto telefonicamente nell'appunto allegato, perchè desidera che, una volta divenuto operante il contratto con Sperling, la cura dell'edizione sia affidata a lei.

Quanto a "Castello contro Calvino", pare che il parere della Mazzucchetti sia estremamente favorevole ma, appunto in base a quanto sopra, Vittorini dice che non ci si può fidare.

H. G. G. G.

Ha telefonato la Mazzucchetti:  
ha confermato che con Sperling & Kupfer  
non sarà possibile una ipotesi se prima  
non si sarà arrivati ad una coedizione  
di opere nelle di H. Zweig.

→ Poi si potrà combinare per  
gli altri titoli di Autori Nordici  
per il nostro Pavone.

14. 3. 1958  
(OK)

tale era tutt'altro che scontata, anzi per molto tempo era stata ostacolata da difficoltà apparentemente insormontabili. L'impasse che si era creata a ostacolare l'impresa consisteva nel fatto che Zweig aveva concesso i diritti delle sue opere a due editori diversi: Sperling & Kupfer da una parte e Mondadori dall'altra. Al primo aveva ceduto «l'esclusività dei diritti sulle edizioni italiane delle sue opere, sia su quelle apparse che su quelle da pubblicare»,<sup>4</sup> al secondo invece i diritti sulle biografie storiche. In questa scelta, che per un certo senso si sarebbe rivelata fatale, Zweig era stato affiancato dalla Mazzucchetti stessa, la quale dirigeva la collana «Narratori Nordici» per Sperling & Kupfer e nello stesso tempo lavorava come traduttrice e consulente anche per Mondadori.

Un primo tentativo di accordo tra le due case editrici c'era stato nel 1946, quando Mondadori (precisamente il 28 agosto) aveva ceduto a Sperling & Kupfer i diritti per *Cuore impaziente*, *Brasile*, *Racconto* [sic] *degli scacchi* e *Toscanini*, chiedendo in cambio di poter fare un'edizione di tutte le opere, comprese quelle editte da Sperling & Kupfer.<sup>5</sup> Lo stesso anno (esattamente il 23 febbraio) Arnoldo Mondadori aveva assicurato ai coniugi Altmann, gli eredi di Zweig, ancora prima di incontrarli a Milano, che la vertenza con Sperling & Kupfer si sarebbe risolta «in modo amichevole». <sup>6</sup> Tuttavia, in questa fase, non si era arrivati a nessuna soluzione.

Dieci anni dopo, Lavinia Mazzucchetti esprime tutta la sua amarezza per la situazione di stallo che si era creata in una lettera a Richard Friedenthal:

Ach... Stefan Zweig: ich bin so traurig über die Entwicklung der Dinge: kann ihm sozusagen nicht verzeihen, dass er durch sein Testament alles sich für seinen Nachruhm verdarbt! Es brauchte wirklich nicht zu der dummen Lage mit Sperling zu kommen, aber ich hatte keine Möglichkeit, das Kommende zu verhindern. So verschwindet hier sozusagen sein Namen, weil seine Werke nicht nachgedruckt werden. Und der große Herr, der die Vollmacht hatte [Arnoldo Mondadori, A.L.], hat nat. nichts erreicht. Vielleicht ist es jetzt zu spät: Schade, dass ich Sie jetzt nicht sprechen kann. Wie gerne würde ich Zweig vogelfrei auch wissen, um ihn wieder zu verbreiten!<sup>7</sup>

Dopo un nulla di fatto durato ben dodici anni, nel febbraio del 1958 Lavinia Mazzucchetti fa sapere ad Arnoldo Mondadori che «per ragioni di lavoro, ha ripreso contatto con Sperling & Kupfer» e desidera sapere se l'editore è interessato a «riprendere il discorso con Carlo Alessandro De Micheli [direttore della casa editrice, N.d.A.] sulla questione dell'Opera omnia di Stefan Zweig». <sup>8</sup> Nel marzo dello stesso anno comunica che «Sperling & Kupfer sarebbero eventualmente disposti alla edizione di alcune opere scelte di comune accordo, nel senso discusso alcuni anni orsono col Presidente [Arnoldo Mondadori, N.d.A.] e coi suoi legali» e che «sarà lieta di fare da trait d'union tra Sperling & Kupfer e Mondadori per rendere possibile questo accordo». <sup>9</sup> Riguardo alla scelta delle opere da pubblicare, Lavinia Mazzucchetti precisa che *Cuore impaziente* non è «tra i titoli da scegliere» e anche *Brasile - Impressioni di viaggio* è un'opera «non essenziale», mentre la *Novella degli scacchi* è tra le «ultime belle novelle di Stefan

4 Cfr. l'articolo 1 del contratto tra Sperling & Kupfer e Zweig (ArchAme, See, Serie C, b. 80, fasc. 9).

5 ArchAme, Arn, fasc. Stefan Zweig.

6 Ivi.

7 Lettera di L.M. a Richard Friedenthal del 25 agosto 1956 da Melide, Literaturarchiv Salzburg. Si ringrazia il direttore dell'archivio, Manfred Mittermayer, per il permesso di pubblicazione. («Ah... Stefan Zweig: sono così triste per la piega che hanno preso le cose, non riesco a perdonargli di aver compromesso la sua fama postuma col suo testamento! Non si sarebbe dovuti davvero arrivare alla stupida situazione con Sperling, ma io non potevo impedire che le cose andassero così. Qui sparisce per così dire il suo nome, se le sue opere non vengono ristampate. E il gran signore che aveva la delega [Arnoldo Mondadori, N.d.A.] non ha ottenuto naturalmente nulla. Forse adesso è troppo tardi. Peccato che io non possa parlarle. Avrei sperato che Zweig fosse libero, in modo da poterlo far conoscere!»)

8 ArchAme, See, Serie C, b. 80, fasc. 9.

9 Ivi.

[6]

ArchAme, See, Serie C, b. 80, fasc. 9

Appunto di Mariagloria Sears per Enzo Orlandi del 12 marzo 1958

Zweig» e *Castellio contro Calvino* è un libro «polemico del quale è stato fatto a Napoli, sul finire della guerra, un'edizione abusiva». <sup>10</sup> Il 12 marzo la segreteria editoriale comunica ad Arnoldo Mondadori che, secondo Vittorini, «De Micheli è dispostissimo a mettere in atto il vecchio contratto di coedizione», precisando che «non si tratterebbe di tutta l'opera ma di una scelta che potrebbe fare la signora Mazzucchetti». <sup>11</sup>

Il 14 aprile 1958 Arnoldo Mondadori chiede a Vittorini se Zweig possa essere inserito nella collana dei «Classici Contemporanei Stranieri». <sup>12</sup> Vittorini, dopo l'esperienza di consulenza per la collana dei «Gettoni» presso Einaudi (1951-1958), passa a dirigere la sezione straniera della «Medusa». Tutti i titoli stranieri della «Medusa» passano per il suo tavolo. I suoi pareri sono interessanti perché sono i pareri di un letterato che mette in campo criteri di valutazione emersi nel campo letterario italiano. La sua risposta nella «Pratica Stefan Zweig» è negativa:

Lo scrittore è fine, intelligente e piacevole, capace anche di interessare un vasto pubblico, ma non può dirsi un classico.

Si pone su un piano piuttosto di alta divulgazione che di creazione. Sono d'accordo sull'idea di una scelta in due bei volumi (che certo si venderebbero molto bene); tuttavia non mi sembra che si possa inserire nei CLASSICI CONTEMPORANEI STRANIERI. Vedrei meglio due volumi del genere i DIAMANTI, oppure nell'ARCOBALENO; in una sezione speciale di tale collana che si potrebbe eventualmente mettere su con una veste più curata, ed a più alto prezzo, per casi di scrittori rinomati come questo, sotto specie, magari di sezione stretta. <sup>13</sup>

Il 30 giugno Arnoldo Mondadori decide contro il parere di Vittorini e chiede a Lavinia Mazzucchetti di «disporre il piano dei due volumi». <sup>14</sup> Quest'ultima, il 16 luglio, esprime soddisfazione per la soluzione definitiva «del [suo] sperato accordo Zweig» e ritiene che «un sempre più prolungato rinvio delle opere zweighiane sia dannoso ad ambedue gli editori». <sup>15</sup> Il 3 ottobre 1958, sempre su suggerimento di Lavinia Mazzucchetti, i due editori si incontrano nella sede della Sperling & Kupfer per stipulare il contratto in cui si stabilisce che lei verrà pagata da entrambi gli editori. La nostra, che si assume il compito di rivedere le traduzioni, pensa in un primo tempo di consegnare il lavoro non prima di sei o sette anni, ma poi giudica i volumi ben tradotti e all'inizio del 1959 si dichiara pronta a consegnare i testi «senza indugio». <sup>16</sup> In una ulteriore lettera a Richard Friedenthal la nostra specifica la mole di lavoro che si trova ad affrontare in relazione all'esiguità del compenso che le spetta:

Veranlassung zu diesem Brief ist freilich die Tatsache, dass [S]ie mir die Honorarsumme von Mondadori für die OPERE SCELTE (es werden tatsächlich einmal [...], anno 1961, 340 sterline werden, d.i. 600.000 lire) nennen. Sie scheinen aber nicht zu realisieren, dass dies keine „Beteiligung“ darstellt, sondern ein nacktes Honorar für eine noch zu leistende Arbeit, und auch freilich für die endlose Zeit, die mich die Verhandlungen der letzten Jahre gekostet haben. Ich habe nämlich, ohne irgend einen weiteren Lohn, circa 4.000 Seiten

10 Mondadori, che deteneva i diritti per *Castellio*, aveva chiesto un giudizio a De Florentis che aveva scritto: «Pubblicabile. Il [sic] Zweig è un po' dimenticato in questi anni ma resta sempre uno scrittore che interessa il pubblico» (ivi).

11 La sezione Proprietà letteraria della casa editrice specifica il 25 che «[n]on esiste un vecchio contratto di coedizione con Sperling e Kupfer». Il 31 marzo si precisa che era stato discusso un accordo, poi mai siglato, tra le due case editrici in base al quale Mondadori rinunciava a tre [sic] titoli e come contropartita veniva autorizzato a pubblicare tutte le opere «in una edizione di alto prezzo» che non facesse concorrenza alle edizioni di Sperling & Kupfer (ivi).

12 Ivi.

13 Ivi. Un giudizio simile a quello di Vittorini era stato formulato da Ladislav Mittner e sarebbe stato ripreso in sostanza anche da Claudio Magris.

14 Ivi.

15 Ivi.

16 Ivi.

Manuskript druckfertig zu liefern, d.i. ich muss die Uebersetzungen, die nicht von der zuverlässigen Mazzucchetti, sondern von anderen Uebersetzern für die Sperling und Kupfer geliefert worden waren, Wort für Wort revidieren. Ich hatte im Verlag Sperling nichts zu sagen oder zu tun auf dem Gebiet ausser Amok, ich habe die Uebersetzungen nie gelesen und kontrolliert. Es stellt sich jetzt heraus, dass sogar der, an sich so kluge und brillante, Uebersetzer Rocca, die allerkomischsten Schnitzer sich leistet, und dass man keine Zeile ungelesen lassen darf. Das abgesehen von meiner „geistigen“ Leistung mit dem Plan der Auswahl etc. und mit den Vorworten. Die mir zugestanden 200.000 lire pro Band entsprechen (wenn wir so rechnen wollten) einem 2% von dem Ladenpreis der ersten zweitausend Exemplare, da der Preis nicht unter 5.000 lire sein wird (2% wären also 100 lire pro Exem.) Auf all die zukünftigen Ertragsformen habe ich kein Anrecht. Also: die grosse Summe ist ein sehr bescheiden bemessenes Honorar. Da mich jeder Band viel viel mehr als einen Monat in Anspruch nehmen wird (oder schon genommen hat), weiss ich im voraus, dass diese Opere Sclte ausschliesslich als Dankeschön dem Namen des toten Freundes von mir gedacht sind, nicht als Erwerb. <sup>17</sup>

I due volumi delle *Opere scelte* vengono pubblicati nel 1961, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita dello scrittore, in largo anticipo rispetto alle previsioni iniziali della Mazzucchetti. <sup>18</sup> Delle 4.000 pagine di cui si parla nella lettera ne resterà meno della metà. Anche *Castellio contro Calvino* è tra le opere pubblicate. Il giudizio finale di Lavinia Mazzucchetti su Zweig, che si sforza di essere oggettivo, non è solo una replica a Vittorini, ma sottolinea anche la sua statura di umanista e di testimone della barbarie nazista: «Nella severa revisione dei posteri non più esposti alla suggestione della sua cattivante personalità poterono calare certi valori meramente letterari della sua opera specialmente narrativa, ma non si attenua la sua validità di non mai volgare divulgatore, di messaggero del bene pur con l'amara chiarezza del male». <sup>19</sup>

Dell'omaggio disinteressato che, con quest'opera monumentale, Lavinia Mazzucchetti intendeva fare all'«amico scomparso», quest'ultimo sarebbe stato fiero.

17 Lettera di L.M. a Richard Friedenthal del 2 aprile 1959 da Milano, Literaturarchiv Salzburg. («Il motivo per cui Le scrivo è che Lei fa menzione dell'onorario di Mondadori per le OPERE SCELTE (saranno, nel 1961, 340 sterline, cioè 600.000 lire). Però Lei sembra non rendersi conto che non si tratta di alcuna “partecipazione”, ma di un semplice onorario per il lavoro che c'è da fare oltre che per il tempo infinito che mi sono costate le trattative degli ultimi anni. Adesso ho il compito, senza che mi aspetti una ulteriore remunerazione, di rivedere parola per parola le traduzioni che non erano state fatte dalla affidabile Mazzucchetti, bensì da altri traduttori per Sperling e Kupfer. In questo settore, la casa editrice Sperling non mi lasciava prendere decisioni, a parte Amok, non ho mai letto e controllato le traduzioni. Adesso viene fuori che persino un traduttore così intelligente e brillante come Rocca ha commesso gli svarioni più strani, per cui bisogna leggere tutto riga per riga. Il tutto a prescindere dalla mia prestazione intellettuale riguardo alla concezione della scelta antologica e delle premesse. Le 200.000 lire a volume concordate corrispondono (se vogliamo fare i conti così) al 2% del prezzo di vendita delle prime duemila copie, dato che il prezzo non sarà inferiore alle 5.000 lire (il 2% sarebbero allora 100 lire a copia). Su tutti gli utili futuri non riceverò alcuna percentuale. La grossa somma si rivela in realtà un modesto onorario. Tenuto conto che ogni volume mi costa (o mi è costato) molto molto di più di un mese di lavoro, so già in anticipo che queste Opere Sclte per me rappresentano solo un omaggio al nome dell'amico scomparso e non una forma di guadagno.»)

18 S. Zweig, *Opere scelte*, a cura di L. Mazzucchetti, traduzione di B. Burgio Ahrens, A. Ferretti Calenda, M. Gorra, L. Mazzucchetti, A. Oberdorfer, E. Rocca, prefazioni di E. Rocca e B. Tecchi, Milano, Mondadori/Sperling & Kupfer, 1961, 2 voll.

19 L. Mazzucchetti, *Premessa*, in S. Zweig, *Opere scelte*, cit., vol. I, pp. 13-14; qui p. 14.